

dando a esso carico che di nuovo pigli le misure del sito, quanto fa di bisogno per potere meglio stabilire con ragione detta pianta, etc.

(40) Id., c. 53 v. Addì 28 di maggio 1598, *omissis*. Ancora deliberorno farsi decreto, a m. Claudio Giusi nostro custode, di lire ottantotto di denari, in questo modo cioè paghi al nostro m.^o Framinio lire trentasette, per tanti spesi dallui nel viaggio di Fiorenza, insieme con m.^o Cristofano detto il Rusticho pittore, per conferire col padre Dammianno della Ciertosa, e con altri, i disegni della fabbricha, etc.

(41) Id., c. 120. «L'anno del Signore 1617 (1618 com.). Indizione prima. Il dì 7 del mese di marzo». Il Rettore e i Deputati dell'Opera di Provenzano affermano che «saria stato ben fatto una volta mettere mano alla fabbrica dell'altare mag-

giore; e sopra ciò havendo havuto insieme lungo trattato e matura discussione, e da alcuno di loro messo in consideratione che saria stato bene di fabbricare l'altare in isola fra i due pilastri, ed altri replicato che la chiesa in questa maniera harebbe scapitato di sito e mostrato molto minore, fu finalmente con comune consenso deliberato solennemente e senza alcuna discrepanza che il detto altare si fabbricasse nel luogo e sito proprio dove di presente si trova la S.ma Immagine, in faccia della chiesa». E pur non avendo deciso quale dei numerosi disegni, fatti all'uopo eseguire, avrebbero scelto, deliberarono «che l'opera di esso s'alloghi a M.^o Flamminio del Turcho scarpellino, in quella maniera che si costuma in tali affari di fabbriche, cioè o per stima o per accordo, come più piacerà».

CRONACA DELLE BELLE ARTI

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI

TOLENTINO: *Scavo nel Cappellone di S. Nicola.* — I Padri Agostiniani della Basilica di S. Nicola in Tolentino hanno dichiarato che nel rifare il sottostrato del pavimento nel Cappellone di S. Nicola determinarono involontariamente il franamento del terreno sottostante in un punto, e che, scoperto così un cunicolo, credettero opportuno di seguirlo in tutto il suo svolgimento; a poco a poco tutto il vano fu così scavato fino alla profondità massima di 2,95. Lo scavo fu graduale in estensione ed in profondità per modo che fu loro possibile delineare e indagare il percorso dei cunicoli che corrispondevano precisamente ad un tracciato segnato con una punteggiatura in una pianta schematica allegata ad un manoscritto del 1855-56 esistente nell'archivio del convento.

In questo manoscritto è dichiarata la ragione, il tempo ed il modo in cui era stato deliberato di fare la ricerca del corpo di S. Nicola, che dalla tradizione si diceva «nascosto — sullo

spirare del 1345 — in un luogo sotterraneo entro il recinto della stessa antica chiesa, per sottrarlo a tentativi di trafugamento per fanatica devozione (1).

Invitati dal Padre Provinciale degli Agostiniani, dal signor Sindaco di Tolentino e dall'Ispectore onorario Conte Aristide Gentiloni-Silveri dopo una prima visita d'ufficio, nella quale era stato rilevato che non appariva fino allora sufficiente ragione, nei riguardi degli scavi e del monumento, per un secondo sopralluogo d'ufficio, abbiamo aderito di accedere in via privata al desiderio ed all'invito delle suddette Autorità ecclesiastiche e cittadine, per una seconda visita, di cui crediamo utile riferire le osservazioni e i risultati.

Al tempo della prima nostra gita lo sterro del sottosuolo era condotto a profondità varia nei diversi punti della superficie e permetteva di intravedere nelle sue interruzioni e nei tratti ancora conservati, il percorso dei cunicoli scavati secon-

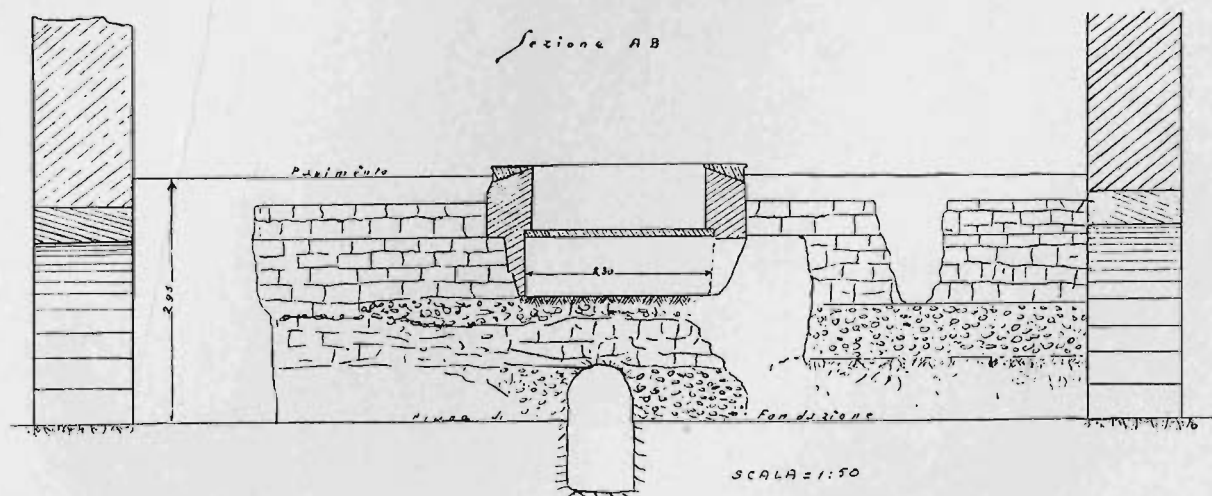


Fig. 1.

Pianta delle Fondazioni

Scala 1:100

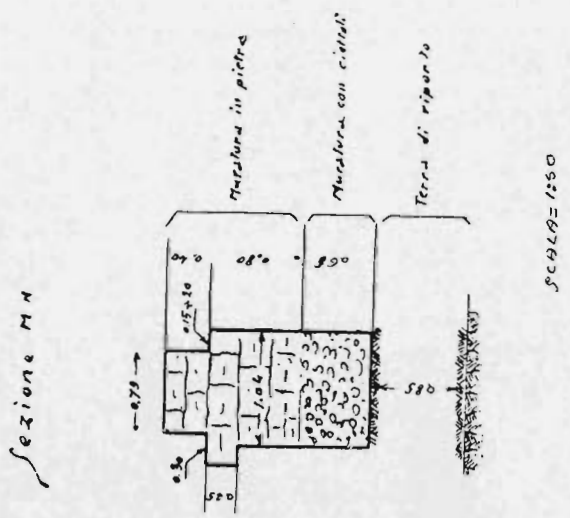
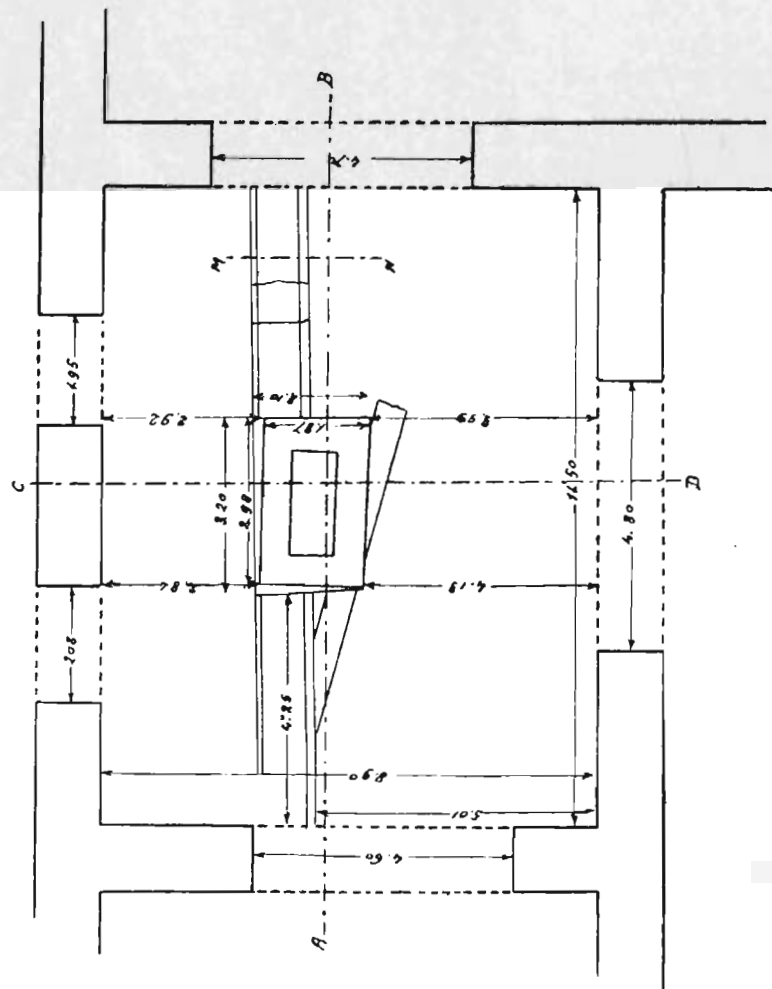


Fig. 2.

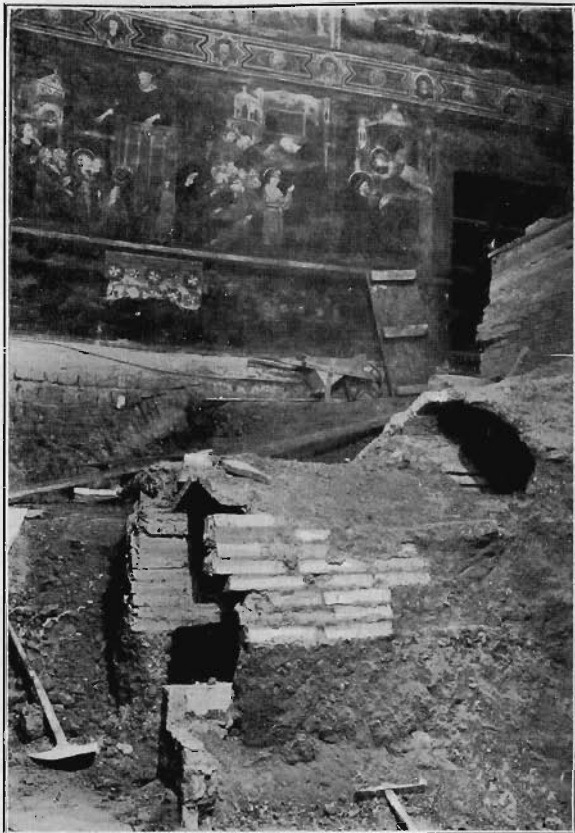


Fig. 3.



Fig. 4.



Fig. 5.



Fig. 7.

versità di Roma, ha portato un accurato esame ed ha riferito quanto segue:

« Le tre monetine sono le seguenti, perfettamente identificate per quanto appaiono molto deteriorate:

« 1) ROMA - SENATO ROMANO - denaro provinsino (mistura). Restano tracce chiare del cosiddetto pettine caratteristico di questa serie e della leggenda periferica (+SE-NATUS P.) Q. R. (?) - Al rovescio visibile esclusivamente la figurazione centrale della croce accantonata da una stellina.

« 2) PERUGIA - REPUBBLICA - mezzo grosso o denaro (mistura). Visibile al D): *P. centrale, e traccia della legg. D (E PERVSIA); al rovescio + croce accantonata da due stelline C (S. ERVC) LAN (VS).

« 3) RAVENNA - ARCIVESCOVI ANONIMI - mezzo grosso o denaro (mistura). Visibile al dritto: croce centrale accantonata da due trifogli punteggiati + (DE)RAV-(E)NA; al rovescio leggibile il monogramma centrale P. V. S. e tracce della leggenda periferica: (AR) CIEPI (SCO).

« La monetina di Roma appartiene alla serie dei provisini

romani della cosiddetta 2^a emissione, che si coniarono dal Senato Romano da circa il 1300 e per tutto il 1400.

« Il denaro di Perugia appartiene alle primitive emissioni di questa zecca, che iniziò la sua attività circa il 1260.

« Il denaro di Ravenna appartiene pure esso alle prime emissioni anonime degli arcivescovi di quella città, dei sec. XIII-XIV.

« Le tre monetine appartengono alle specie monetali in corso nell'Italia Centrale dalla fine del secolo XIII a tutto il secolo XIV; esse convengono perfettamente ad una tomba del primo decennio del secolo XIV.

« Dirò ancora che mi è sembrata intenzionale la scelta dei tre pezzi, fra quelli di tante altre zecche della regione, già in corso al 1300, perchè fornite del tipo della croce (+) e perchè provenienti da Roma, *caput mundi*, e dalle due città di Perugia e di Ravenna, di fede guelfa e facienti parte dello Stato della Chiesa, più o meno direttamente ».

« Quanto i risultati dei lavori obiettivamente considerati permettono ricostruire delle vicende del sottosuolo, quanto è emerso dalla ricerca fatta sulle tre monetine medievali rinvenute nella tomba, messo in rapporto con ciò che narra la tradizione ed è dichiarato nei documenti di archivio, pare che dia di questi una reale conferma.

Nulla contrasta infatti che alla metà circa del sec. XIV i resti mortali, prima tenuti alla pubblica venerazione, siano stati deposti e protetti, a sottrarli da pericolo di trafugamento, nello spazio tra due muri nascosti nel sottosuolo ed ignorati.

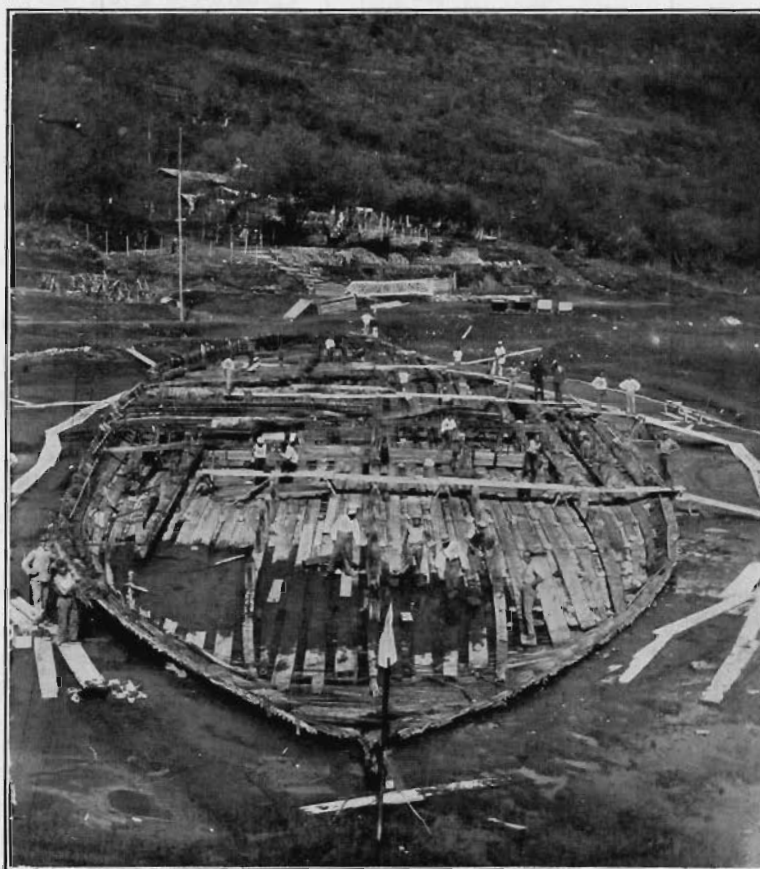
Concorda con la data dell'arca la costruzione della cassa in muratura, la quale perciò segnerebbe, insieme all'arca stessa, il momento di sistemazione degna della sepoltura fino allora improvvisata e precaria per necessità di farla ignorare.

Della precarietà della sepoltura primitiva e della necessità di

farla in luogo protetto e meno facilmente sospettabile, è anche prova la eccentricità del luogo della deposizione, quale fu offerto dal caso e dalla opportunità.

GIUSEPPE MORETTI
ARNOLFO BIZZARRI

(1) P. FILIPPO GIORGI AGOSTINIANO, *Vita del Taumaturgo S. Nicola da Tolentino*, ed. II, Tolentino, Stabil. Filelfo, 1887, p. 177.



Lago di Nemi. Ricupero delle navi imperiali. Stato dei lavori al 22 settembre 1929.